

Il dossier. Ecco il bilancio dopo due anni dalla sua introduzione

Il Jobs Act ha funzionato?

LUISA GRION

È costato 15 miliardi, secondo l'Istat ha creato nell'ultimo anno 439 mila posti di lavoro e ha rivoluzionato le forme di tutela per chi è rimasto senza occupazione. Con l'affievolirsi degli sgravi contributivi, la spinta della riforma sta rallentando, nel 2017 la crescita occupazionale dovrebbe fermarsi allo 0,3 per cento. I licenziamenti sono in aumento. Per far decollare il mercato del lavoro ora si punta sulla produttività

I CONTRATTI

Più rapporti stabili è boom di voucher

IL GOVERNO esulta e parla di 585 mila nuovi posti di lavoro creati dall'insediamento, in buona parte dovuti alla riforma del lavoro che ha concesso forti sgravi contributivi alle aziende che assumono e praticamente annullato l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sui nuovi contratti.

Gli ultimi dati Istat registrano 439 mila occupati in più nell'ultimo anno, 109 mila disoccupati in meno e un primo calo anche dei Neet, i ragazzi che non studiano e non lavorano: sono 252 mila in meno rispetto al secondo trimestre 2015 ma rappresentano ancora il 22,3% dei giovani

tra i 15 e i 29 anni. Dati positivi sui quali però, al di là del boom di contratti a tempo indeterminato, pesa anche il minor livello qualitativo del lavoro creato: nel 2015 sono stati venduti 115 milioni di voucher, i buoni per il lavoro occasionale, che nel 2010 erano appena 10 milioni

115 mln

I TICKET

I voucher venduti nel 2015, in grande aumento

I COSTI

La spesa per la riforma raggiunge i 20 miliardi

IL COSTO della riforma del lavoro si misura sugli sgravi contributivi riconosciuti alle aziende disposte ad assumere a tempo indeterminato. Una misura che, per il biennio 2015-16, secondo la Uil vale 20 miliardi (15 nel 2015 più 4,3 nel 2016) che al netto degli effetti fiscali (i contributi fiscalizzati non sono deducibili dal costo del lavoro) diventano 15 miliardi

(11,7 nel 2015 e 3,3 per 2016). Nel 2016 i vantaggi riconosciuti all'impresa si sono praticamente dimezzati e ciò ha influito sul numero di contratti firmati.

«L'occupazione è aumentata appena qualcosa in più rispetto al Pil e a quanto assicurato da un normale turn over» commenta Guglielmo Loy segretario confederale della Uil. «Valeva la pena di fare scelte più selettive, come avevamo chiesto, premiando di più chi assume donne, giovani e punta al Sud. Con i risparmi si potevano fare più politiche attive e tagliare il cuneo fiscale».

20 mld

I CONTI

Il costo per due anni è di circa 20 miliardi

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ORIPRODUZIONE RISERVATA



LICENZIAMENTI

Addio false dimissioni ma la Cig è più cara

I DATI del ministero del Lavoro indicano una tendenza netta: nel secondo trimestre i licenziamenti hanno raggiunto quota 221.186, in aumento del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2015. Calcolare quante di queste cessazioni siano imputabili al Jobs act che - per i nuovi contratti - ha praticamente annullato l'articolo 18, è difficile. Secondo il ministero, il boom di licenziamenti, è dovuto al fatto che «sono diventate pienamente operative le norme per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco». Spiegazione che non convince i sindacati, sicuri che l'aumento sia legato ai maggiori costi che le nuove regole prevedono per le aziende che vogliono usufruire della cassa integrazione. Le aliquote per avere accesso all'ammortizzatore sono aumentate, il costo medio di un lavoratore in "cassa" sale a 80-90 euro al mese. Una ditta in crisi, senza prospettive immediate può decidere di chiudere direttamente il rapporto.

+7,4%

LA CRESCITA
Nel secondo semestre più licenziamenti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO

Crescita quasi zero per i nuovi posti

IL FUTURO del lavoro avanza a ritmo lento, troppo lento. La società di consulenza Prometeia stima uno stop alla crescita occupazionale: nel 2015 ha raggiunto lo 0,8% a fronte di un Pil in crescita dello 0,6. Per il 2016 l'occupazione è stimata al +1% a fronte di un Pil che sale dello 0,7. Per il 2017, le previsioni saranno ufficializzate la prossima settimana, è calma piatta: l'occupazione aumenterà dello 0,3%. «È poco, ma non c'è il segno meno che tanti temevano con l'affievolirsi dei vantaggi contributivi» commenta Stefania Tomasini, responsabile della ricerca della società di consulenza. «I dati tengono conto della incertezza interna e del difficile quadro internazionale. Fino ad oggi ha pesato soprattutto la decontribuzione, d'ora in poi si capirà quanto ha contato la riforma del lavoro». L'Ocse, per l'Italia del 2017, prevede un tasso di disoccupazione del 10,5 per cento. In diminuzione, ma sempre sopra la media Ue.

10,5%

PREVISIONE OCSE
Crescita lenta, ma per l'Ocse nel 2017 disoccupati in calo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASSA INTEGRAZIONE

Meno facile, più breve e senza la "deroga"

IL JOBS ACT ha rivoluzionato la rete degli ammortizzatori sociali: è cambiata la cassa integrazione che ora ha requisiti più stringenti e durata di meno (da 36 a 24 mesi); la cassa integrazione in deroga a fine anno cesserà di esistere; i contratti di solidarietà sono rimasti, ma risultano meno convenienti per il lavoratore. Dal maggio 2015 è in vigore la Naspi (che sostituisce la precedente Aspi): può dura-

1.300

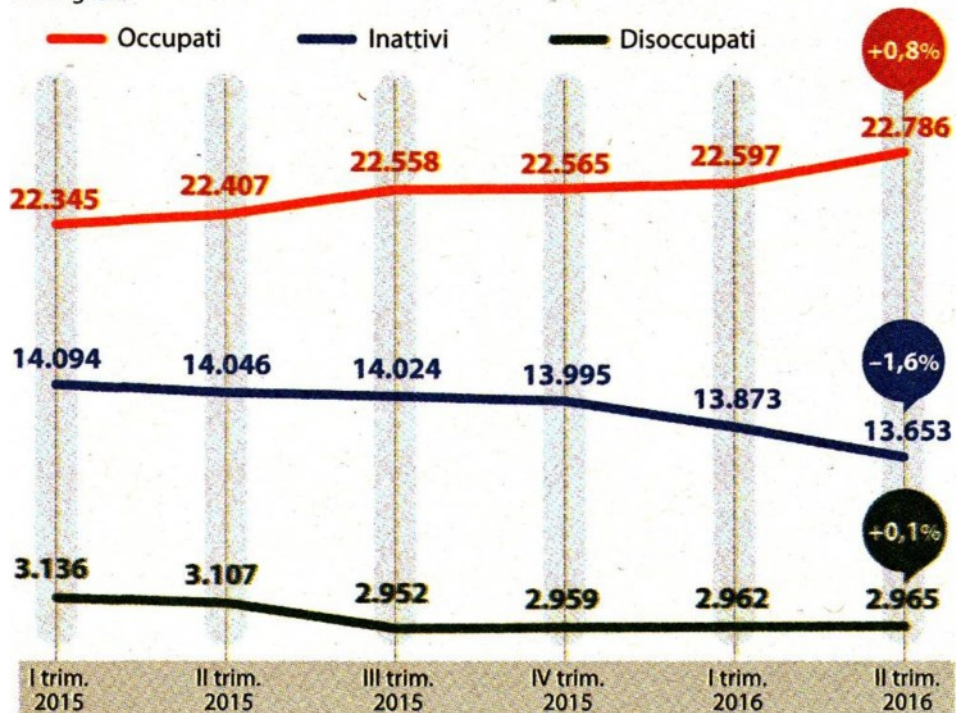
LA NASPI
Con l'indennità di disoccupazione 1300 euro al mese

re fino a ai 24 mesi, per accedervi bastano 13 settimane di contributi versati nei 4 anni precedenti la disoccupazione e un mese di lavoro effettuato nell'ultimo anno. L'assegno è più alto rispetto alla cig, si può arrivare fino ai 1.300 euro, con decalage del 3% al mese dopo i primi tre mesi. Per parasubordinati e collaboratori, prima non tutelati, ora c'è la Dis-Col. La Cgil è critica: «L'offerta è incongruente rispetto alla gravità del periodo - dice Claudio Treves, segretario generale Nidil - la crisi resta e la copertura si accorcia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto di Jobs Act e incentivi sul mercato del lavoro

In migliaia



FONTE ISTAT